

**RASSEGNA STAMPA**

**ECONERRE**

**Novembre-dicembre 2009**

Siamo ancora in piena crisi: lo confermano i dati dell'Osservatorio TrendER

## Pmi in affanno Si naviga a vista

di Enrico Vincenzi

**D**alla crisi ancora non si esce e non ci sono segnali di recupero, anzi. A confermarlo sono i risultati della rilevazione effettuata sui bilanci di 5.040 micro e piccole imprese (da 1 a 19 addetti) effettuata da TrendER, l'Osservatorio congiunturale di Cna Emilia-Romagna e Bcc in collaborazione con Istat sul primo semestre 2009. Per il tessuto regionale delle micro e piccole imprese, c'è stato un crollo deciso del fatturato totale (19,92%), una grossa caduta della componente estera (meno 30,5%) e di quella conto terzi (meno 20,5%). L'analisi per macro settori, conferma come la crisi si ripercuota più pesantemente sulle attività produttive. Il manifatturiero registra il ridimensionamento più deciso (meno 22,5%) sia rispetto al totale (meno 19,92%) che riguardo a servizi (meno 13,4%) e costruzioni (meno 20,6%).

Flessioni elevate da sollevare interrogativi sulla possibilità delle imprese di continuare a operare: sotto certi livelli di attività, difatti, i ricavi potrebbero essere insufficienti a coprire i costi. Con margini di profitto azzerati e in presenza di condizioni finanziarie deteriorate dalla differenza tra i tempi di riscossione dei crediti e quelli di pagamento dei fornitori, con il credito bancario che non sa attivarsi in funzione anticiclica, per le imprese è difficile anche mettere in campo investimenti per

l'aggiornamento e la manutenzione di impianti. "La caduta di fatturato e investimenti pregiudica le possibilità di ripresa - commenta il segretario regionale Cna Emilia-Romagna, Gabriele Morelli - e dà il senso delle gravissime condizioni in cui versano le micro e piccole imprese, il cui obiettivo oggi è sopravvivere per esserci ancora quando sarà superata la crisi. Le preoccupazioni aumentano se a questi due indicatori si aggiunge il fatto che prosegue la dinamica di alleggerimento dei costi per le voci retribuzioni (da meno 9% nel secondo semestre 2008 al meno 13% nel primo semestre 2009) e la perdita di quota dei consumi, che nella prima metà del 2009 hanno accusato una flessione importante su base annua (meno 22,1%)".

Il calo delle spese per retribuzioni esprime una minore intensità di impiego di lavoro (meno ore lavorate, e meno lavoratori); quello delle spese per consumi indica la diminuzione di intensità delle attività produttive e di servizio. La flessione di ordini e fatturato, la perdurante stretta creditizia e le crescenti difficoltà a mantenere posti di lavoro, rendono gli imprenditori pessimisti sul futuro come emerge da un sondaggio sui tempi della ripresa economica effettuato in ottobre per conto di Cna Emilia-Romagna dall'Istituto Freni Ricerche di Marketing di Firenze.

Rispetto a inizio anno, le imprese intervistate denunciano una perdita media del 19%, che si abbassa per il settore dei servizi (13%) per toccare la punta massima nelle aziende della produzione (24%). Per i prossimi sei mesi, il 40,5% degli intervistati prevede un ulteriore calo tra il 2 e il 4%, e il 50% ritiene che la situazione si manterrà stazionaria; solo il 7% si aspetta un lieve incremento. Per il 36% non vi è alcun segnale di uscita dalla crisi, mentre per il 44% sono troppo pochi gli elementi per dire che la fase recessiva si sia esaurita. Un 14% ritiene che qualcosa si stia muovendo. Per l'80% ritiene che ci saranno ancora molti mesi difficili.

Le prospettive di ripresa vengono dunque rinviate: nel migliore dei casi, alla seconda metà del 2010 (39%), se non addirittura al 2011 (27%). Per i più pessimisti non si intravede ancora alcuna prospettiva di ripresa (13%); solo per un 10% c'è qualche piccolo segnale di inversione di tendenza. Una percentuale dell'11% ritiene che all'inizio del 2010, possano esservi significativi segnali di miglioramento. Secondo gli imprenditori, i fattori critici che rischiano di ritardare o impedire la ripresa sono la stretta creditizia (66%), la crescita della disoccupazione (50%), la caduta dei consumi (38%), il debito pubblico (28%).

Severo l'atteggiamento verso le banche: l'82% degli intervistati vede riluttanza a sostenere le imprese e voglia di non rischiare. Sono 9 imprenditori su 10 ad avvertire un irrigidimento da parte degli istituti di credito, soprattutto nel garantire la liquidità alle aziende ■



**Pessimisti gli imprenditori: "La ripresa per ora non si vede"**

Gabriele Morelli, segretario regionale di Cna Emilia-Romagna



# FUTURO: IL NOSTRO FARE QUOTIDIANO

Fare, progettare, reagire alla crisi con determinazione! Perché non è semplice ottenere un fido, conquistare nuovi clienti, semplificare la burocrazia, entrare nei nuovi mercati... Per non parlare dei giovani che vogliono avviare una nuova attività. Il domani di un'azienda artigiana e di una piccola impresa si fa ogni giorno: con strumenti concreti come l'accesso al credito, gli accordi con le istituzioni per gli ammortizzatori sociali e la rete di servizi e consulenze. CNA Piacenza, che rappresenta 1300 aziende e oltre 1800 imprenditori intende così sostenere gli sforzi delle imprese per uscire dalla crisi e lavorare insieme per il loro sviluppo. Perché il futuro, è il nostro fare quotidiano.



**CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME**



**Regionale Emilia Romagna  
Associazione di Piacenza**

Giuseppe Parenti, presidente dell'ente camerale: "Merito della diversificazione"

# Anche a Piacenza è crisi Ma meno che altrove

di Giuseppe Sangiorgi

**I**n un anno difficile più che mai per la crisi internazionale, la provincia di Piacenza, per qualche aspetto, si difende meglio di altre. "La caduta verso il basso si è fermata, e c'è qualche segnale di possibile ripresa - spiega il presidente Giuseppe Parenti, commentando i dati statistici consuntivi raccolti nei primi 11 mesi del 2009 in un nuovo ed inedito appuntamento con l'informazione economica - ma il tasso di crescita resta negativo e ci vorranno quattro o cinque anni per tornare alla situazione ante-crisi. Tuttavia, pur in presenza di motivi di reale preoccupazione, è anche vero che Piacenza, provincia in cui non esiste un vero e proprio distretto, bensì un'attività molto diversificata e fondata su microimprese familiari, ha saputo reggere l'impatto meglio di altri territori".

La demografia imprenditoriale, pur segnando una differenza negativa per 153 unità tra iscrizioni e cessazioni, è

migliore rispetto ad altre province emiliane come Parma e Reggio. Analogamente per gli effetti protestati (oltre 12 milioni di euro, inferiore al 2008), e per i fallimenti, con un trend abbastanza allineato all'anno precedente: sono infatti 35 le comunicazioni arrivate dal tribunale.

Soffrono di più le costruzioni, il commercio e l'agricoltura che accusa problemi di prezzi, anche se agroindustria e produzioni di nicchia si salvano. Bene la raccordistica nel settore industriale. Anche i dati del commercio estero, riferiti ai primi nove mesi del 2009, esprimono difficoltà: le importazioni e le esportazioni hanno subito una contrazione di analoga dimensione (meno 10% rispetto allo stesso periodo del 2008), ma pure in questo caso in misura meno pesante rispetto ad altri territori della regione.

Preoccupa il tasso di disoccupazione, destinato a salire in percentuale forse oltre la soglia dell'8%. "È questa l'e-

mergenza più forte dei prossimi mesi - sottolinea il presidente Parenti - quando si avvertiranno in modo netto sul fronte lavoro gli effetti della crisi e termineranno i periodi di cassa integrazione. L'obiettivo prioritario sarà fermare la possibile emorragia di posti di lavoro".

La dinamica della Cig è chiara: tra gennaio e novembre le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate nella gestione industria a Piacenza sono arrivate a 2 milioni 287.443 (contro le 152.105 autorizzate in tutto il 2008). Gli interventi di cassa integrazione straordinaria hanno conosciuto a loro volta una crescita molto rilevante: il monte ore autorizzato è passato dalle 312.052 del 2008 alle 652.423 di fine novembre. "A que-

**A preoccupare sono soprattutto disoccupazione, che salirà forse oltre l'8%, e stretta creditizia**

## LA STRATEGIA

Lo prevede il bilancio preventivo 2010  
**Investite sul territorio  
oltre il 40% delle entrate**

**L**a presidenza di Giuseppe Parenti ha portato la Camera di commercio a investire una quota sempre maggiore del proprio bilancio in iniziative promozionali. Nel 2010, arriverà al 40,49%. Il preventivo per il 2010, porta a 2 milioni e 747.722 euro l'ammontare di risorse che saranno destinate a interventi economici sul territorio (quasi 400 mila euro in più rispetto al 2009).

La parte del leone nella ripartizione delle risorse la fa lo sviluppo imprenditoriale, che assorbe il 48% dello stanziamento disponibile (pari a 1,3 milioni), segue la priorità dedicata alla filiera agroalimentare (12% delle risorse, ben 332 mila euro) e quindi la globalizzazione (9%, pari a 245 mila euro). Quasi 230 mila euro sono stati destinati al pagamento delle quote associative correlate con gli interventi economici mentre lo sviluppo del turismo, così come l'istruzione e la formazione imprenditoriale, avranno a disposizione 190 mila euro, circa, ciascuno. Chiudono l'elenco lo sviluppo del territorio (116 mila euro), l'informazione economica (93 mila euro) e la regolamentazione dei mercati (46 mila) ■



Giuseppe Parenti

**Sono 31.859 le aziende registrate a Piacenza a fine novembre, 136 in meno rispetto a dicembre 2008. Le imprese attive invece risultano pari a 28.906**

sto riguardo, assieme alla Provincia, abbiamo destinato risorse per imprese che assumeranno soggetti a rischio di espulsione dal mercato del lavoro”.

A destare apprensione è la stretta creditizia. Manca la liquidità, e i tempi di pagamento sono sempre più allungati. Per dar corso alle commesse che cominciano a ripresentarsi è necessario denaro. “Abbiamo la consapevolezza – dice il cavalier Parenti – che l’origine della crisi è finanziaria e avrà lunga durata. Per questo, la Camera di commercio ha modulato in prospettiva il sostegno del credito. L’intervento a favore dei Consorzi Fidi è passato da 400mila euro a 925mila euro nel 2009; altri 700mila andranno in questa direzione nel 2010”.

La Camera di commercio poi, da anni impegnata su questo fronte, ha trovato nel Comune di Piacenza un partner per arricchire il fondo messo a disposizione per agevolare l’accesso al credito delle imprese, che arriva così a 975mila euro. Le finalità di intervento del fondo sono molteplici: innovazione tecnologica, sviluppo imprenditoriale, nuove imprese e da

quest’anno, per rispondere alla crisi, esigenze di liquidità.

La somma ad abbattimento tassi (fino a 1 punto percentuale in ragione d’anno e 1,5% per imprese giovanili) viene destinata ai finanziamenti finalizzati agli investimenti rientranti nelle tipologie individuate, con intermediazione attraverso i Consorzi Fidi. “Si tratta di mettere a fuoco come il nostro sistema produttivo possa affrontare il domani e mantenere competitività – aggiunge il numero uno dell’ente di Piazza Cavalli – la ripresa sarà lenta, e inevitabile sarà una riduzione della compagine imprenditoriale, che vedrà resistere le realtà più innovative e capitalizzate. Cambierà anche il modo di affrontare il mercato. Le aziende dovranno sempre più intervenire sull’organizzazione produttiva cercando margini maggiori di efficienza sia lavorando sul mix dell’offerta che sulla leva commerciale. Potenziare la capacità di produrre qualità e innovazione può essere una via per uscire dal momento di difficoltà con nuove chance”.

A inizio 2009, la Camera di commercio ha dato uno stimolo al



mondo imprenditoriale con due bandi per finanziare, da un lato i progetti di check up aziendali e finalizzati all’innovazione (trovando un partner nella Fondazione di Piacenza e Vigevano) e, dall’altro, per contribuire agli oneri sostenuti dalle imprese per la brevettazione. Risorse, pari rispettivamente a 75mila e 50mila euro, saranno sicuramente riproposte nel 2010. “Anzi – aggiunge Parenti – i bandi saranno rimodulati per rendere più accessibili i fondi che vogliono indirizzare una crescita sostenibile, in particolare di quelle imprese sane che si ritrovano in difficoltà a causa della crisi e non per le loro debolezze strutturali. La Camera intende stipulare una convenzione con associazioni di categoria e studi di consulenza in proprietà industriale, per assicurare alle imprese un servizio gratuito di prima informazione e di assistenza sull’iter di registrazione dei marchi e di deposito dei brevetti. Si è anche pensato di dare alle imprese la possibilità di avvalersi della rete Aster dei centri di innovazione e dei laboratori di ricerca”.

Oltre all’innovazione tecnologica, il sostegno al credito e lo sviluppo del-

## IL PROGETTO

Target principali, i lavoratori a rischio “emarginazione”

### Un bando per favorire l’occupazione

**P**rovincia e Camera di commercio di Piacenza hanno deciso di dar vita, congiuntamente, a un bando che destina contributi ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori espulsi dal processo produttivo o a rischio di emarginazione nel mercato del lavoro. Lo stanziamento complessivo del bando è pari a 175mila euro. Per ogni attivazione di un contratto a tempo indeterminato è previsto (fino a esaurimento delle risorse finanziarie disponibili) il riconoscimento di un contributo a fondo perduto per ogni destinatario pari a: 4.500 euro se di età superiore ai 50 anni; 4mila euro nel caso di età inferiore ai 50 anni; 3.500 euro per colui che meno di 50 anni iscritto alle liste di mobilità o sospeso in Cigs. Destinatari dell’iniziativa sono lavoratrici di età superiore ai 35 anni, alla data di attivazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in posses-

so di uno dei seguenti requisiti: stato di disoccupazione da almeno 12 mesi; iscrizione nelle liste di mobilità; sospensione da imprese ammesse al trattamento straordinario di integrazione salariale. Del pari, sono destinatari del bando i lavoratori di età superiore ai 45 anni, alla data di attivazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, in possesso di uno tra questi elementi: stato di disoccupazione da almeno 12 mesi; iscrizione nelle liste di mobilità; sospensione da imprese ammesse al trattamento straordinario di integrazione salariale.

Sarà possibile presentare la domanda di ammissione all’intervento, partito nell’ottobre scorso, fino al 31 ottobre 2010. Sarà quindi predisposta la graduatoria degli aventi diritto al contributo. Il bando è consultabile sul sito della Camera di commercio di Piacenza, [www.pc.camcom.it](http://www.pc.camcom.it) ■

**Il valore delle importazioni piacentine si è attestato a 1.712 milioni 629.046 euro. Le esportazioni hanno subito una contrazione, arrivando a 1.659 milioni 561.077 euro. Forte il calo nell’area Ue, meno 18,7%, contro un buon più 25% verso il mercato asiatico**

La Costantini di Piacenza, specializzata nel recupero e smaltimento dei condizionatori

di Roberto Calvi

# X Gas frigoriferi "Peggio della CO2"

**A**mbiente e sicurezza. Temi più che mai attuali, che riempiono le pagine dei quotidiani, alimentano dibattiti e rientrano con urgenza sempre maggiore nelle agende di istituzioni e di enti pubblici. Ma ambiente non significa soltanto ridurre le emissioni e sviluppare sistemi di produzione di energia alternativi. La parola a Dario Costantini, presidente di CNA Piacenza e responsabile gestione impianti della Costantini, azienda leader in provincia nel recupero e smaltimento degli impianti di condizionamento.

**È vero che in Italia manca ancora sensibilità nei confronti di questo settore?**

"Assolutamente. Manca attenzione al problema. Una cattiva manipolazione dei gas frigoriferi può causare danni ingenti: basti pensare che questi gas hanno nel surriscaldamento del globo una potenza - a parità di peso - 1.600 volte superiore a quella dell'anidride carbonica in un arco temporale di cento anni. Vista l'enorme diffusione degli impianti di condizionamento il pericolo è evidente. Per fortuna, grazie all'impegno dell'Unione Europea, dal 1 gennaio 2010 il Freon 22 - il gas HCFC più diffuso - potrà essere utilizzato solo se rigenerato e sarà fatto obbligo ai possessori di impianti con gas HCFC e HFC di tracciare la manutenzione delle apparecchiature con Libretti o Registri di Impianto. Tutte le operazioni necessarie a monitorare il funzionamento corretto degli impianti e la prevenzione di perdite nell'atmosfera necessitano di operatori preparati e strumentazioni certificate".

**Tutto questo riguarda anche i normali condizionatori domestici?**

"Il problema riguarda soprattutto gli impianti civili, che a differenza di quelli industriali non sono ancora soggetti a controlli e non necessitano

delle stesse certificazioni di sicurezza. Oggi uno split ad uso domestico - il classico condizionatore che molte famiglie hanno in casa - ha un prezzo decisamente abbordabile: meno di mille euro, addirittura 700, installazione compresa, se si acquista un prodotto cinese. Pochi sanno però che per smaltire correttamente uno di questi apparecchi si arriva a spendere praticamente la stessa cifra, tra intervento, trasporto e stoccaggio. Un frigorifero che non funziona più si può portare dal rivenditore che si occupa gratuitamente dello smaltimento. La stessa cosa non si può fare con un condizionatore. E chi è disposto a spendere una cifra così alta per liberarsi di un vecchio condizionatore? Il rischio è che finiscano nei cassonetti o ai lati delle strade, proprio come è successo con l'amianto".

**La sua è la prima azienda piacentina a poter smaltire i condizionatori e recuperare i gas refrigeranti secondo le norme di Kyoto.**

"Abbiamo la fortuna di avere, tra i

nostri clienti, gruppi molto attenti all'ambiente che ci hanno stimolato persino a precorrere gli obblighi di legge. Un esempio? Ancora prima che entrasse in vigore il DPR 147 - il Libretto di manutenzione per impianti di condizionamento - abbiamo compilato un nostro libretto per i condizionatori, partendo dal Libretto di manutenzione per le caldaie. Poi è arrivato il decreto".

**Azioni legislative più rapide, dunque.**

"La materia è complessa e gli iter legislativi sono spesso molto lunghi. Fortunatamente la produzione normativa degli ultimi anni è stata assai florida, stimolata da quei Paesi dove la sensibilità reale alle problematiche ambientali è più viva. Servono però gli sforzi di tutti per concentrare l'attenzione intorno a questo tema, perché l'ambiente non può aspettare" ■

Dal primo gennaio regole più severe per la manutenzione. "Più attenzione agli impianti civili"





l'imprenditorialità, per il 2010 la Camera di Piacenza ha individuato altre sette linee strategiche: sviluppo del turismo e promozione del territorio; ampliamento del sistema imprenditoriale piacentino sui mercati esteri; valorizzazione della filiera agroalimentare e tutela dell'ambiente; rafforzamento della cultura imprenditoriale e della formazione orientata al lavoro; consolidamento dell'intervento camerale finalizzato alla regolazione dei mercati, alla tutela del consumatore e della fede pubblica; sviluppo del territorio; potenziamento dell'attività di informazione economica e di promozione dell'ente. "All'interno della prima priorità - spiega il presidente della Camera piacentina - vanno evidenziate le azioni a favore del settore del commercio. È necessario salvaguardare il centro storico mantenendo alta la qualità dell'arredo urbano, per renderlo più accessibile da parte dei piacentini e dei visitatori. Per questo - ricorda Parenti - abbiamo avviato un dialogo con il Comune e le categorie economiche per mettere a fuoco i problemi e individuare le proposte per animarlo sulla base di sinergie tra privati e istituzioni. Fondamentali i cantieri sullo Stradone Farnese, per la realizzazione e la futura gestione funzionale ed economica di due parcheggi interrati nelle aree ex Macello ed ex Caserma Cantore (in questo caso anche la riqualificazione a piazza). Personalmente, sarei favorevole anche a un

parcheggio sotto Piazza Cavalli, come hanno tante città storiche".

Il turismo, prosegue Parenti, rappresenta una risorsa di primaria importanza per l'economia provinciale, soprattutto assieme ad altri fattori: ambiente, agricoltura, cultura, tradizione eno-gastronomica: "Il consolidamento dell'esperienza degli ultimi anni di realizzare un gioco di squadra con le altre istituzioni locali ha consentito al territorio di proiettarsi all'esterno alla pari di altri più 'blasonati' e di incrementare la sua visibilità. La pianificazione ha consentito a Piacenza di recuperare una dimensione turistica, fatta di un mix di ambiente, arte, cultura e storia oggi imprescindibile. Occorre proseguire in questa direzione, perché proprio in questo comparto che si gioca gran parte della competitività dei territori, con azioni concertate e sinergiche tra pubblico e privato".

Nuove prospettive in campo anche con il "belvedere sul Po". "In base ad un accordo tra Camera, Comune e Provincia di Piacenza, Fondazione di Piacenza e Vigevano - rivela il presidente dell'ente camerale - sta partendo il concorso a premi per raccogliere proposte ideative per la realizzazione di un punto panoramico sul fiume Po. Sarà orientato una struttura autonoma al viadotto, orientata a nord-ovest, con una superficie utile di 250 metri quadrati, idonea per ospitare un punto di osservazione ed uno di ristorazione. La

scadenza per la presentazione dei progetti è il 31 marzo e dopo un mese saranno proclamati i vincitori, quindi tempi stretti".

Nel frattempo, prosegue l'iter per dare concretezza all'idea della "cittadella del gusto", legata alla promozione e valorizzazione delle produzioni agricole tipiche locali. "Intanto è stata ceduta l'attività di collaudo di casse mobili e container della Imebep, società controllata dalla Camera, che mantiene invece l'immobiliare, con l'affitto di locali alla Dogana. Il patrimonio immobiliare è stato valutato circa 9 milioni di euro. Su questo esiste il nodo della destinazione urbanistica. Il progetto - spiega Parenti - è di reinvestire nel recupero della Cascina San Savino, collocata di fronte a Piacenza Expo per dare vita a un centro di valorizzazione e vendita dei prodotti tipici piacentini. La strada della valorizzazione delle produzioni tipiche - in sinergia con i Consorzi di tutela e con l'Università - è stata intrapresa dall'ente camerale molti anni fa, nella certezza che solo attraverso forme di integrazione è possibile conseguire i risultati più significativi in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, di ricerca di nuovi mercati, di opportunità per le imprese. Oggi occorre un passaggio ulteriore: solo il perseguimento dell'eccellenza produttiva, esito di un processo continuo di ricerca e di miglioramento qualitativo, può distinguerci dal resto del mondo" ■

Al centro la sede della Camera di Commercio di Piacenza



di Elena Turfiri

In meno di 10 anni sono cresciuti di oltre il 215% gli esercizi con titolare straniero

# Impresa e integrazione Un binomio vincente

**S**ono 30mila gli imprenditori stranieri in Emilia-Romagna, circa il 12% sul totale dei titolari di azienda, 256mila in tutta la regione. Numeri, rilevati dalle ultime analisi di Unioncamere (elaborazione dati InfoCamere) a giugno 2009, che danno l'idea di quanto la presenza degli stranieri, sia comunitari che extracomunitari, sia forte nel nostro sistema produttivo. Di questi 30mila, la stragrande maggioranza provengono da Paesi extra Ue, 25.138, mentre 5.575 sono originari di Paesi dell'Unione Europea.

In ruolo fondamentale per rivitalizzare un settore su cui pesa uno scarso ricambio generazionale

I numeri salgono se si comprendono anche

gli stranieri che sono presenti in imprese come amministratori, soci o che ricoprono altre cariche: oltre 48mila su un totale di 718mila.

Da dieci anni a questa parte il fenomeno è in continua crescita: basti pensare che nel 2000 la percentuale di stranieri attivi nelle aziende emiliano-romagnole era pari al 2,8% del totale, mentre oggi siamo a oltre il 6 per cento.

“Sono quasi sempre persone che lavorano nel nostro Paese per anni e, una volta acquisita una certa professionalità, decidono di mettersi in proprio”, spiega Andrea Stuppini, rappresentante della conferenza delle regioni nel comitato tecnico nazionale sull’immigrazione. “Il loro contributo al nostro sistema economico emerge soprattutto in settori in cui non c’è più ricambio generazionale di italiani, come i piccoli negozi di vicinato ad esempio, ma anche nel tessile”. Molte boutique, spiega Stuppini, “prendono contatti con le comunità indiane o bengalesi della città perché hanno bisogno di manodo-



Imprese attive e nazionalità del titolare

	Comunitario	Extra Ue	Italiano	Non classificato	Totale
ABRUZZO	2.258	6.333	85.714	10	94.315
BASILICATA	370	1.063	42.611	2	44.046
CALABRIA	1.573	7.250	114.757	74	123.654
CAMPANIA	2.692	15.405	280.794	1.917	300.808
EMILIA-ROMAGNA	5.575	25.138	225.499	29	256.241
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1.649	5.682	55.227	58	62.616
LAZIO	8.895	20.733	230.923	225	260.776
LIGURIA	1.791	9.127	79.037	74	90.029
LOMBARDIA	10.115	44.859	370.897	122	425.993
MARCHE	2.145	7.812	94.835	6	104.798
MOLISE	473	959	24.234	2	25.668
PIEMONTE	8.580	18.693	242.194	19	269.486
PUGLIA	2.729	8.408	250.629	83	261.849
SARDEGNA	1.501	5.200	100.597	31	107.329
SICILIA	4.113	13.186	284.852	1.145	303.296
TOSCANA	7.404	26.150	187.371	29	220.954
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.302	2.987	62.844	0	67.133
UMBRIA	1.469	3.404	48.049	51	52.973
VALLE D'AOSTA	176	325	7.306	0	7.807
VENETO	6.256	22.157	247.348	22	275.783
<b>TOTALE</b>	<b>71.066</b>	<b>244.871</b>	<b>3.035.718</b>	<b>3.899</b>	<b>3.355.554</b>

Elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere



pera nella sartoria e non riescono a trovarla tra gli italiani”.

I lavoratori stranieri incidono positivamente non solo sul sistema produttivo ma anche su quello previdenziale regionale. “Più del 6% delle pensioni in Emilia-Romagna sono pagate da immigrati” spiega Stuppini, citando gli ultimi dati 2006 dell'Osservatorio regionale del fenomeno migratorio sulla base di dati Inps.

Il dossier Caritas Migrantes spiega invece che l'imprenditoria straniera è concentrata soprattutto nell'edilizia, a seguire il commercio e le riparazioni.

Molto significativi sono i dati relativi al settore del commercio: dal 2000 al 30 giugno 2009 gli stranieri presenti come titolari, amministratori o soci sono aumentati del 215,6% mentre gli italiani segnano

una flessione dell'8,2 per cento.

La stragrande maggioranza degli imprenditori stranieri gestisce piccole ditte individuali, riconducibili all'artigianato. Un anno fa Cna Emilia-Romagna contava oltre 7.000 associati stranieri, il 10% del totale imprese dell'associazione. “Tra il 2005 e il 2008 sono aumentati del 26%”, spiega Beatrice Tragni responsabile dell'Ufficio immigrazione dell'associazione. “Si caratterizzano per il forte ottimismo, hanno molta forza di volontà e quindi si spaventano meno davanti alla crisi – spiega Tragni – inoltre, avendo strutture individuali hanno un'organizzazione del lavoro e dell'occupazione più flessibile”.

Cna ha al proprio interno il servizio Cna World, dedicato proprio agli imprenditori stranieri. “Da anni assieme alla Regione studia-

mo politiche di ordine economico per gli stranieri, perché pensiamo che il fenomeno dell'immigrazione vada considerato nella sua complessità”. Non solo, spiega la responsabile, “da un punto di vista sanitario e sociale ma anche sotto l'aspetto imprenditoriale che è uno dei meccanismi che crea integrazione” ■



## LA STORIA

### Afrim Gjoci, da insegnante a professionista delle ristrutturazioni edili “Qui c'è posto per chi sa lavorare bene”

**A** bordo di un gommone, in una notte nera come la pece, Afrim ha lasciato l'Albania per inseguire un sogno: raggiungere l'Italia, la terra promessa per cui valeva la pena sfidare la morte in balia degli scafisti. Era il 1994 e Afrim Gjoci era uno straniero che come tanti altri suoi connazionali sbarcavano al porto di Bari carichi di speranze. Oggi, all'età di 35 anni, è un imprenditore nel cuore dell'Emilia, a Parma: nel 2002, assieme al cognato, ha aperto un'impresa edile che porta il suo nome e fino a poco tempo fa aveva anche due dipendenti, un italiano e un albanese, che però ora sono tornati nelle loro città. Non perché gli affari vanno male, anzi. “Facciamo ristrutturazioni soprattutto per clienti privati ma anche piccole aziende”, dice. “Facendo piccoli lavori ma in modo costante non risento della crisi, il problema nel nostro settore è nelle grandi aziende, che hanno molti costi da sostenere”.

La Afrim Gjoci si occupa di ristrutturazioni a 360 gradi, dall'imbiancatura alla pavimentazione. “Adesso stiamo ristrutturando un appartamento a Fidenza, ho lavorato anche a Reggio Emilia e ovvia-

mente a Parma. Spesso ci richiamano gli stessi clienti, perché si sono trovati bene con noi”. E anche il 2010 promette bene, “ho già una commessa per i primi mesi del prossimo anno, se il lavoro aumenta potrei prendere anche altri dipendenti”. Afrim è uno degli 8.370 imprenditori stranieri in Emilia-Romagna. Come gli altri, ha lavorato duramente come dipendente prima di riuscire ad avere l'esperienza necessaria per aprire un'attività propria. Ha dovuto affrontare mille difficoltà, a partire dal viaggio, poi la diffidenza delle persone, doversi spostare in continuazione per trovare una casa e un lavoro.

Partiamo dal principio. “Sono nato a Kavaja, un piccolo paese non lontano da Durazzo, sulla costa albanese, e dopo essermi diplomato ho iniziato l'università per diventare insegnante”, racconta. Nel 1994 il lavoro in Albania era una chimera e l'Italia veniva vista come “la terra promessa, un sogno, perché allora c'era molto più lavoro rispetto al nostro Paese”. Afrim ha lasciato gli studi e sono cominciati i tentativi di sbarco, viaggi allucinanti che molte volte sono finiti nel

nulla perché il gommone era costretto a ritornare in Albania. “Una volta si è rotto il motore in mezzo al mare e siamo tornati indietro con quello di scorta, se ci ripenso mi vengono i brividi...”.

Una volta arrivato in Italia Afrim ha lavorato subito come manovale a Rieti, per due anni, poi nel '96 si è trasferito a Parma seguendo il fratello che fa il suo stesso mestiere. “Era dura, i primi anni la gente era diffidente perché ero straniero, non mi affittavano un appartamento e ho vissuto per alcuni mesi in pensione”. Poi, con il tempo, Afrim si è conquistato la stima e la simpatia di tante persone e si è specializzato nel suo lavoro. “Nel 2002 ho deciso di mettermi in proprio perché volevo migliorare, ho capito che avevo maturato le competenze e conoscenze giuste per fare qualcosa di più e quindi ho aperto un'attività mia”.

È difficile per un imprenditore straniero aprire un'attività nella nostra regione? “Io penso che se una persona ha le qualità e sa fare bene il suo mestiere ci sarà sempre un posto per una nuova produzione, tanto per gli italiani quanto per gli stranieri”, sottolinea ■

di Giuseppe Sangiorgi

Moda e gastronomia di qualità i due nuovi filoni più promettenti per le nostre imprese

# Anche per la Russia primi segnali di ripresa

**T**ra le grandi economie mondiali emergenti, la Russia è da oltre sette anni al terzo posto come dinamica di sviluppo, dopo la Cina e l'India. Il Pil e la produzione industriale sono stati costantemente in crescita fino a subire un forte ridimensionamento con l'esplosione della crisi internazionale.

Aumento dei prezzi e disoccupazione sono stati i segni più evidenti dei mesi più duri dell'economia russa, che ora pare stia cominciando a mostrare un miglioramento.

Secondo i dati della Camera di commercio italo-russa, il Pil nel 2009 è calato attorno

al 7% ma la discesa ha iniziato a frenare nell'ultimo quadrimestre, mentre per il 2010 la crescita è stimabile attorno al 2,5%.

Anche durante la crisi, la Russia si è confermata leader mondiale come produttore di gas naturale ed è

rimasta ai vertici anche per il petrolio, il cui aumento di prezzo ha consentito di migliorare la bilancia commerciale.

È quindi una frontiera che può riservare opportunità di business al Made in Italy, che rimane molto in voga. È un mercato appetibile in modo trasversale, che va però affrontato in modo corretto e con iniziative mirate. È questa la strada che le imprese emiliano-romagnole stanno percorrendo con il sostegno di Regione, associazioni di catego-

ria e Camere di commercio.

Tessile-abbigliamento e agroalimentare sono i settori su cui si è puntato alla ricerca di nuovi spazi. "È in Russia - spiega Antonio Franceschini, segretario di Cna-Federmoda - che finisce oltre il 20% delle esportazioni di abbigliamento emiliano-romagnolo, leader di quel mercato grazie all'alta qualità dei tessuti, alla creatività e originalità dei capi uomo-donna e maglieria, ai particolari della lavorazione e a prezzi competitivi". La crisi ha comportato una selezione

Tra le iniziative, la missione nella capitale russa di Cna Federmoda Emilia-Romagna



## IL CASO

### L'azienda bolognese festeggerà tra pochi mesi i vent'anni di rotte verso la Russia **Amazzoni, in prima linea dagli Urali a Vladivostok**

**S**ono oltre 3.000 i chilometri per Mosca, ma la Federazione Russa è molto di più: è attraversata da 12 fusi orari e si estende fino alla lontanissima Vladivostok in Siberia. Anche lì arrivano le merci spedite da Amazzoni, società di spedizioni e trasporti con testa e cuore tutto femminile, che ha sede nell'Interporto di Bologna e tra pochi mesi festeggerà vent'anni di rotte verso la Russia.

Amazzoni è un'impresa che conosce a fondo l'area dei Paesi ex sovietici, dove garantisce un servizio concorrenziale con certezza di riferimenti operativi e contrattuali. In pratica, Amazzoni rappresenta un solo interlocutore che ha la capacità di arrivare ovunque sul territorio di riferimento grazie alla partnership con imprese locali specializzate, pronte a risolvere in loco ogni insi-

dia, sia pratica, intesa come mezzi di trasporto, che burocratica, quindi ogni formalità.

Recente è l'accordo con la centrale doganale per il territorio russo, la società Rostek che ha una vasta rete di sportelli operativi. "Amiamo le sfide - sostengono dallo staff di Amazzoni - e abbiamo puntato sulla personalizzazione del servizio. Le ripercussioni della crisi sul mercato russo in questo ultimo periodo ci hanno portato a ridurre carichi e frequenza delle partenze lavorando sulla flessibilità. Il 2010 sarà ancora un anno difficile, ma chi saprà interpretare l'evoluzione di un mercato che sta cambiando e sta elevando verso l'alto la richiesta di beni, potrà uscirne rafforzato. Da parte nostra stiamo ampliando la gamma dei servizi e la tipologia della clientela" ■

A fine novembre, i rappresentanti del Desk del sistema camerale emiliano-romagnolo a Mosca hanno incontrato le imprese in un tour operativo che ha toccato Reggio Emilia, Parma, Ferrara, Piacenza, Rimini e Ravenna



Il presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia, Enrico Bini e la referente del Desk Mosca dell'Emilia-Romagna Marina Kuvshinova

## IL FOCUS

### Un'eccellenza presa come esempio di "best practice comunitaria" È la meccanica ad aver trainato il boom

degli operatori e la ristrutturazione della distribuzione, in particolare quella del lusso. "Per evitare che ciò potesse tradursi in un calo degli ordinativi - aggiunge Franceschini - abbiamo suggerito alle imprese di attivare alleanze strategiche con i propri partner commerciali. In questo modo è stato possibile consolidare il rapporto cliente-fornitore e non perdere commesse, anzi di crescere sia in termini di volumi che di fatturato".

La filiera della moda continua a investire in direzione dell'export e Cna Federmoda Emilia Romagna si è mossa con un'articolata serie di iniziative, tra cui una missione che ha coinvolto 20 imprese all'edizione autunnale della Collection Premiere Moscow, dove si è registrato un incremento di ordini.

L'iniziativa era parte del "Progetto interregionale di cooperazione integrata tra regioni italiane e russe nel settore distretti industriali per lo sviluppo del Made in Italy", sostenuta dal Ministero dello Sviluppo economico e dalla Regione Emilia-Romagna che, avviato nel luglio 2008 si concluderà nell'estate 2010. In questa direzione, 30 imprese del tessile, abbigliamento, pelletteria e calzature hanno incontrato operatori commerciali, designer, aziende e giornalisti russi a Milano nel prestigioso show room di Società Italia, realtà che distribuisce da 16 anni brand del lusso nei mercati della ex Urss. Oltre a porre le basi per la vendita di prodotti moda italiani, un aspetto innovativo è stato promuovere accordi produttivi "perché - rileva Antonio Franceschini - in Russia è ormai presente una realtà di stilisti locali che sta incontrando i favori del pubblico, in particolare tra i giovani. Questi designer hanno oggettive difficoltà nel trovare partner produttivi posizionati su un livello qualitativamente

**N**egli anni di forte crescita dell'export dall'Emilia-Romagna verso la Russia (dal 2000 al 2008 quasi del 400%), che l'hanno portata al sesto posto tra i primi 20 partner commerciali, è stata la meccanica a fare da traino. Non a caso, il distretto regionale della meccanica avanzata, scelto come esempio di eccellenza di cluster industriale, è stato visitato dal ministro dell'Industria e del commercio della Federazione Russa Viktor Borisovich Khristenko assieme al vicepresidente della Commissione europea Günter Verheugen. È stato proprio quest'ultimo a sollecitare l'iniziativa, seguita da una rappresentanza a Milano della Commissione e del sistema Confindustria, nel quadro delle azioni promosse per rafforzare i rapporti di cooperazione tra Ue e Russia nella politica industriale, e illustrare gli esempi di best practices

nell'Unione europea. Oltre a un momento pubblico, sono state visitate alcune realtà dei distretti della meccanica avanzata e della mecatronica: Marchesini Group spa a Bologna, System spa a Fiorano, Comer spa e Club della Meccatronica a Reggiolo ■



Nella foto, la visita al distretto della meccanica avanzata dell'Emilia-Romagna del Ministro dell'Industria e del Commercio della Federazione Russa Viktor Borisovich Khristenko e del Vice Presidente della Commissione europea Günter Verheugen con il presidente di Unindustria Bologna Maurizio Marchesini

alto di mercato. Soprattutto, non dispongono di un sistema di piccole imprese che può dare collaborazione anche in termini di consulenza per l'industrializzazione del prodotto per piccole serie e offrire flessibilità: caratteristiche proprie delle nostre aziende che operano in conto terzi." Anche la stampa specializzata può essere un fattore per creare relazioni su un mercato interessato al "fashion style made in Italy". Per questo, Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con il Desk Mosca del sistema camerale, ha portato tre giornaliste delle riviste specializzate "Industria Modi", "Fashion Collection" e "Modniy Magazin", a incontrare una ventina di imprese ed a visitare tre show room (Artico in provincia di Bologna; Moretti Moda nel riminese e Imperial al Centergross di Bologna) per la redazione di reportage (nella foto a pagina 20).

In marzo a Bologna sono in calendario incontri b2b con operatori russi. Prima però, a febbraio, Unioncamere e il sistema camerale regionale con

l'assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna, porteranno aziende selezionate del settore food and wine a Mosca alla fiera agroalimentare "Prodexpo" nell'ambito del Progetto Deliziando. Sempre a Mosca, qualche mese fa, è stata inaugurata la Casa dell'ortofrutta italiana, un ufficio di rappresentanza che offre assistenza e servizi di rilevamento dati e monitoraggio. Al progetto partecipano leader di settore: Mediterranean Fruit Company, Alegra, Naturitalia, Apofruit, Made in Blu, Mazzoni, Terre Emerse, Granfrutta Zani, Salvi, Consorzio Kiwi Gold.

La Russia rappresenta per l'Italia un mercato di circa 100mila tonnellate di prodotto fresco esportato, pari a un valore di circa 70 milioni di euro. La "Casa", punto di incrocio con operatori russi, lavora in stretto contatto con il Cso (Centro Servizi Ortofrutticoli) che segue, per conto della Regione Emilia-Romagna, azioni promozionali sui prodotti tipici e di qualità ■



Aggregazioni: la risposta delle Pmi per reagire alla congiuntura e recuperare competitività

# L'unione fa la forza Fare rete contro la crisi

di Giovanna Chitarini

**A**ccerchiate dal nemico, le imprese non si danno per vinte. E preparano le strategie migliori per affrontarlo. Soprattutto, non vogliono trovarsi isolate e deboli. A rischio sono in particolare le più piccole, prive della forza e degli strumenti adeguati per reagire ai colpi della crisi. L'arma vincente? Secondo molti è "mettersi insieme". Fare rete infatti è la strategia incoraggiata da più parti, e sempre più spesso la strada scelta dal presidente della Piccola Industria di Confindustria Giuseppe Morandini, attraverso il suo progetto di aggregazione per salvare le imprese in difficoltà. Lo ha affermato il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola, spiegando che la parola d'ordine d'ora in avanti sarà allearsi, per cogliere opportunità prima impensabili. E la promuove Confindustria, che ha recentemente organizzato su questo tema il convegno "Fare reti d'impresa". Ma la strada dell'aggregazione in

Emilia-Romagna in alcuni casi è già realtà, mentre progetti sempre più articolati si sviluppano sul territorio. Cna, per esempio, promuove da anni la strategia dell'aggregazione, ma ora spinge ancora di più il pedale dell'acceleratore in questa direzione, dando vita a un percorso di ampio respiro dedicato proprio alle opportunità degli aggregati d'impresa per il sistema produttivo bolognese, che mira a rendere più competitive le aziende in questo momento di difficoltà economica. Tappa iniziale di questo nuovo corso è stato il primo "Networking day", organizzato da Cna Bologna: settanta imprese il 18 novembre si sono riunite a Villa Cicogna di San Lazzaro di Savena per mettere in comune le loro esperienze, condividere aspirazioni e obiettivi, e soprattutto sviluppare un piano d'azione per la creazione di nuove reti. Ma in che modo questo strumento può rendere le imprese più forti? L'obiettivo di Cna è quello di rea-

lizzare aggregati tra imprese in grado di sviluppare nuovi prodotti, acquisire competenze che una singola azienda non potrebbe ottenere, potenziare la funzione commerciale, entrare in nuovi mercati internazionali.

Le settanta imprese di Villa Cicogna appartengono al settore della produzione, in particolare alla meccanica, ma per organizzare al meglio le reti si sono suddivise in gruppi in base alle loro complementarità produttive e di filiera: progettazione di componenti elettronici, soluzioni meccaniche per il movimento terra, soluzioni software, progetti in ambito medicale e termoplastico, soluzioni meccaniche ed elettroniche per le energie rinnovabili e per le macchine automatiche. Entusiasti gli imprenditori bolognesi che hanno preso parte all'iniziati-

Le "piccole" emiliano-romagnole raccolgono la sfida. Punto di partenza, il "Networking Day"



## LA STRATEGIA

Meno "passaggi"  
e costi sotto controllo

### 01Wiring, l'impulso che mancava

Una rete di quattro nodi, ovvero quattro imprese interessate a collaborare e disposte a interagire la propria attività. È quanto basta per cominciare a ottenere i vantaggi dell'aggregazione. Una tendenza che contagia anche il campo dell'automazione elettrica ed elettronica, grazie a quattro aziende dell'area Unindustria Bologna che si propongono sul mercato in una forma inedita e competitiva. La loro idea si chiama 01Wiring, e già nel nome sta tutta la carica innovativa del progetto, lanciato dai tavoli della Piccola Industria di Bologna. "01" rimanda al codice binario, estremamente semplice ma universalmente applicato in tutti gli oggetti tecnologici, dal telecomando alla navicella spaziale. "Wiring" invece rimanda a tutto ciò che permette il trasferimento elettrico ed elettronico di segnali, impulsi e informazioni: è il cablaggio, l'impianto, il collegamento, la connessione.

Ma cosa offre in più questo nuovo soggetto economico? Di fronte alla riduzione di supporto che i fornitori di tecnologie primarie riescono a offrire ai costruttori di macchine a causa della crisi, gli imprenditori di 01Wiring puntano al contrario su soluzioni complete che integrano automazioni elettriche ed elettroniche con la meccanica in generale e il packaging in particolare. Un interlocutore solo per tanti servizi: dallo studio di fattibilità alla realizzazione chiavi in mano, all'installazione e messa in servizio di impianti completi delle principali tecnologie (elettronica, robotica, elettromeccanica, meccanica e impiantistica in genere). Il tutto riducendo i passaggi e la frammentazione di responsabilità, ottimizzando i costi e garantendo aggiornamento e controllo continuo su qualità e sviluppo delle componenti.

Prezioso dunque si rivela il bagaglio di esperienze e conoscenze che ciascun imprenditore può apportare al progetto, contribuendo a sviluppare soluzioni che permettono di prevedere e abbassare i costi. Una sintesi virtuosa di esperienza tecnologica ad alto livello. E un beneficio per il cliente, che non si trova gravato da ulteriori e non quantificabili spese per scoprire le caratteristiche tecniche di ciò che ha acquistato ■

va: "Gli artigiani e le piccole imprese tendono a essere molto individualisti, se non delle vere e proprie 'prime donne'. Ma se vogliamo uscire da questa crisi dobbiamo stare insieme". Hanno commentato, dimostrando di aver colto in pieno allo spirito del primo "Networking day".

Ora il progetto è entrato nel vivo: la tappa successiva prevede infatti incontri dei singoli gruppi che, grazie all'assistenza di Cna, lavorano su progetti concreti per il proprio comparto. Ma questo è solo l'inizio. Cna intende utilizzare lo stesso metodo anche con aziende di altri settori ■



## IL CASO

### "Is Bologna", un'alleanza strategica Subfornitura meccanica Obiettivo internazionalizzazione

Da concorrenti ad alleate. Dieci piccole realtà della filiera della subfornitura metalmeccanica bolognese si presentano ora sul mercato come un interlocutore unico. È nato così Is Bologna, che sta per Integrated subcontractor Bologna, la prima aggregazione di piccole e medie imprese complementari della stessa filiera. Sostenuta dal Settore metalmeccanico di Unindustria Bologna, l'iniziativa consiste in un accordo di collaborazione di dodici mesi che mira a moltiplicare i potenziali clienti, semplificando il sistema di relazioni interno alla filiera.

Il risultato è l'offerta di un servizio di qualità a 360 gradi a cui i dieci partner contribuiscono con la propria specializzazione, rafforzandosi a vicenda. Meccanica Sarti, Fiochi Libero e CB si occupano di lavorazioni meccaniche; Atti, Palmieri e Fam sono le fonderie; Tinti & Tolomelli, Oz e TecnoLamiera sono aziende di carpenteria; Wegaplast infine è specializzata in stampaggio plastico. Una squadra unita, che lavorando in rete punta ad azzerare il rischio di difetti nella produzione, a eliminare i ritardi nelle consegne e a offrire prodotti personaliz-

zati, con la possibilità di pagamenti e fatturazioni il più possibile semplificati.

Con un'aspirazione in più, quella all'internazionalizzazione, che senza l'alleanza sarebbe stata difficile da immaginare: "Is Bologna significa anche 'È Bologna', a sottolineare che con questa iniziativa vogliamo portare sui mercati internazionali il tratto distintivo e la qualità della subfornitura metalmeccanica bolognese", spiega il presidente del Settore Metalmeccanico di Unindustria Bologna Marco Bettini, che aggiunge: "L'internazionalizzazione dei mercati ci ha imposto una nuova architettura, ma non ci siamo arresi e abbiamo studiato forme innovative di aggregazione per essere presenti da Bologna con le nostre piccole imprese su tutti i mercati". E in questo senso Is Bologna ha iniziato nel migliore dei modi la sua attività oltre confine, con la partecipazione alla fiera di Jonköping in Svezia, la principale rassegna mondiale della subfornitura meccanica. Qui la rete di aziende bolognesi, presente grazie anche al patrocinio e al supporto di Unindustria Bologna e Cassa di Risparmio di Cento, ha potuto presentarsi al pubblico con uno stand di oltre 90 metri quadrati ■